

# La richiesta dei tributaristi: «Pari dignità con gli Ordini»

**Andrea Carli**  
MILANO

Venerdì 15 maggio, prima mattinata. Il popolo dei consulenti tributari, oltre 300 fedelissimi, si è dato appuntamento a Milano nella sede del Sole 24 Ore per il 1° congresso nazionale unitario dal titolo: «Tributarista: una scelta di professione». È la giornata dell'«orgo-

## IMPEGNO COMUNE

Sul tavolo il problema del ruolo da riconoscere alle associazioni e quello del trattamento previdenziale

glio del tributarista». Quattro sigle - Ancit, Ancot, Int e Lait, in tutto 6 mila associati - hanno scelto di lasciarsi alle spalle le divergenze del passato, e di - per dirla con le parole di Arvedo Marinelli, presidente Ancot - «cercare ciò che ci accomuna: non possiamo più andare avanti divisi».

Il convegno unitario non

vuol dire mettere da parte le specificità delle associazioni, ma trovare momenti di azione comune. Qualcuno si rifugia in un vecchio adagio: più associazioni di rappresentanza ci sono, maggiore è il livello di concorrenza del mercato. Un tributarista sulla cinquantina, accento del Sud, parla dei «colleghi che hanno alle spalle un Ordine, che ci guardano dall'alto in basso. Basta con i professionisti di serie A e quelli di serie B. Le associazioni hanno la stessa dignità degli Ordini professionali. Non siamo gente che, visto che dalla porta non è riuscita a entrare, ci prova dalla finestra».

Silenzio in sala. Inno nazionale. Il dibattito entra nel vivo: «Non dobbiamo confondere il settore delle associazioni con quello degli Ordini - avverte Riccardo Alemanno, al vertice dell'Int-. Oggi, nonostante venga ribadita la piena autonomia, c'è un'unità di sostanza sui fondamentali: riconoscimento delle associazioni, formazione di qualità». Il convegno nazionale unitario è il primo passo, «è

un po' come nelle fiction: c'è sempre una puntata pilota».

Interviene Luigi Pessina, presidente Ancit. Il rischio, spiega, è che si verifichi un'invasione di campo: la crisi economica ha determinato una situazione di confusione, una contrazione di spazi e di margini di guadagno, con «i commercialisti che, per intercettare nuovi clienti, guardano a servizi che vengono garantiti anche dai consulenti tributari».

Il dibattito tocca il nodo previdenza. I consulenti tributari sono iscritti alla gestione separata Inps e sostengono un prelievo contributivo del 26%, contro il 10/17% dei professionisti con Ordine e Cassa. «Non possiamo subire ancora questa ingiustizia» dice Marinelli. «È un prelievo forzoso» gli fa eco Alemanno. Interviene sul palco l'onorevole Giuliano Cazzola (Pdl), vicepresidente della XI Commissione Lavoro della Camera. Ricorda che giovedì ha preso avvio in Commissione la discussione di due proposte di legge «che prevedono l'istituzione, dal 1° gennaio 2010, di

una gestione a contabilità separata presso l'Inps, cui sono tenuti a iscriversi i soggetti che esercitano abitualmente un'attività di lavoro autonomo, non iscritti a Casse previdenziali private». La nuova aliquota contributiva, sempre da quella data, dovrebbe essere del 20%, più lo 0,5% per prestazioni aggiuntive e un incremento per un periodo transitorio (a regime, nel 2016, sarà del 22 per cento).

Il convegno unitario è per gli organizzatori un successo, anche se qualcuno, come dice Marinelli, «si è perso per strada». Marinelli si riferisce alla Lapet, non presente all'incontro. Roberto Falcone, il presidente Lapet fa sapere che il convegno non sarebbe dovuto essere «un semplice palcoscenico» ma il punto di arrivo di una politica unitaria. Falcone però rassicura: le porte al dialogo con le altre associazioni sono ancora aperte.

Applausi, strette di mano, pacche sulle spalle: il congresso si chiude. Tra la gente che abbandona la sala, Paolo, 24 anni, ragioniere che lavora in uno studio gestito da un consulente tributario, è l'unico under 30: «Queste associazioni - spiega - sono poco conosciute dai giovani. È stato proprio un commercialista a consigliarmi l'iscrizione. Danno visibilità, mi ha detto».